

La polemica

L'ex magistrato: una truffa. Il deputato: grottesco

Scontro Pepino-Merlo per la "verità sulla Tav"

SECONDO Livio Pepino, magistrato in pensione (tra i fondatori di Magistratura Democratica, ha ricoperto diversi incarichi alla procura dei minori, alla procura generale e al Csm) il movimento No Tav ha un unico vero problema: «Fare arrivare agli italiani la verità sul progetto dell'Alta Velocità». Intervenendo ieri al convegno «La Grande truffa del Tav», al cinema Massimo, Pepino ha fatto dichiarazioni durissime. Siamo qui per spiegare che l'Alta Velocità è una questione che riguarda l'Italia intera ed è una grande truffa economica e sociale. Si tratta di un'opera che mette a rischio la salute pubblica perché tutti sanno che le montagne della Val Susa sono piene di amianto e che lì ci sono molti più malati per amianto che altrove». A chi gli ha ricordato che ragionando in questo modo non si sarebbe fatto nemmeno il traforo del Frejus Pepino (che sul Tav a suo tempo ha avuto un durissimo scontro con il procuratore capo Giancarlo Caselli) ha risposto: «Quella era un'opera utile anche sotto il profilo storico. Non basta dire grandi opere per avere ragione. Credo ad esempio che se avessero conosciuto i problemi e i costi mai pareggiati del tunnel sotto la Manica non lo avrebbero mai fatto. Le grandi opere vanno discusse con le popolazioni dell'intero paese interessato». Più tardi Giorgio Merlo, deputato Pd, con una nota ha ribattuto: «Se fosse vero ciò che Pepino dice sulla Tav dovremmo prendere atto che i sostenitori di quell'opera sono personaggi che partecipano ad una colossale "truffa economico-sociale", che assistono passivamente all'irrompere della malavita organizzata nell'affidamento dei lavori e che sponsorizzano un'infrastruttura del tutto inutile per il Paese. Sono accuse grottesche». (m.po.)